

Tempesta sul presidente dell'Aie Motta in pole per sostituirlo Ricardo Franco Levi

EMANUELA MINUCCI

L'atteso incontro fra l'uomo che più di ogni altro rappresenta lo strappo di **Milano** - Federico Motta, presidente dell'Aie - e il Salone di Torino c'è stato. E «prima che le bocce si fermassero», come ha fatto notare il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino. Ieri Motta era al Salone per un dibattito sul futuro dell'editoria. Così, subito dopo, ha mandato un sms a Chiamparino per chiedergli un incontro. Risultato: alle 15 si sono visti tutti, al primo piano del Lingotto: Motta, che ormai in

tanti giudicano traballante sulla sua poltrona, alla quale il successo del Salone di Torino sta infliggendo il colpo di grazia (il successore si sta già scaldando a bordo campo: è Ricardo Franco Levi, presente giovedì al Lingotto, impegnato a parlare fitto col ministro Franceschini) e i suoi «rivali torinesi»: Massimo Bray, Nicola Lagioia, la sindaca Chiara Appendino e Sergio Chiamparino.

Il risultato è rassicurante con Torino: «Teniamo fermi due punti: noi continuiamo a fare la manifestazione a maggio e al Lingotto, poi si può ragionare di *governance*, collaborazioni e tante altre cose» hanno detto,

quasi all'unisono, la sindaca e il presidente del Piemonte.

Motta, invece, è uscito dall'incontro più abbottonato del solito: «Ho preso atto di quanto detto da Chiamparino, in un colloquio informale e doveroso. Avevamo detto che a fine Salone ci saremmo rivisti ed è quello che faremo». E ha aggiunto: «Il tema sarà quanta capacità creativa avremo per trovare un'idea che sia di grande soddisfazione per tutti, gli editori e i lettori, che sono quelli a cui ci dobbiamo riferire». Motta ha poi aggiunto che «la primavera è un periodo ideale per manifestazioni del genere. Ma se volete sapere le date di *Tempo di Li-*

grammazione della fiera milanesi: «E sono a maggio - dicono all'ufficio comunicazione -, naturalmente, ma anche in ottobre: decideremo dopo gli ultimi incontri con Torino».

In realtà, visto che la città fa fronte comune nel difendere *location* e date - soprattutto dopo i risultati dei due primi giorni (ieri le vendite sono andate ancora meglio del giorno prima, dicono gli editori, e anche l'affluenza sembrava quella di una domenica) -, qualche editore suggerisce a **Milano** di guardarsi intorno e cercare alleanze più facili e sensate: «Come con **Bookcity** in autunno - spiega l'editore Carlo Gallucci - che otterrebbe sia il risultato di non entrare in collisione con le date Torino sia di creare una vera sinergia sul territorio».

Per il resto si è già deciso che nel 2018 la manifestazione del Lingotto sarà confermata a maggio, si deve solo decidere se partire il 17 o la settimana prima, spiegano i suoi vertici: «E poi andate a chiedere agli editori, che sono aziende, se sono o meno felici del Salone di Torino - ha fatto notare il direttore Nicola Lagioia -. Stanno vendendo addirittura il doppio di **Milano**, alla fine è quello che conta». Anche il presidente Massimo Bray si è dimostrato molto fermo sulla trattativa: «Sarà un confronto delle idee e dei differenti punti di vista, come diceva Italo Calvino, che si potranno incontrare o rimanere distanti. Di sicuro il nostro punto di vista non cambierà». Nella serata di ieri si è poi tenuta anche l'assemblea degli «Amici del Salone»: hanno chiesto a Bray e Lagioia di fare muro contro qualsiasi tentativo di spostare sede e date.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS
Il presidente dell'Aie Federico Motta, ieri al Salone, tra la sindaca di Torino Chiara Appendino e il governatore del Piemonte Sergio Chiamparino. A sinistra Nicola Lagioia



bri, non ve ne dico». In realtà alla Fiera di Rho spiegano che ci sono ancora due «finestre» temporali disponibili per la pro-